

Il Vescovo: «Riscoprite la bellezza di Dio»

Mons. Monari agli studenti delle scuole cattoliche
In Cattedrale anche ragazzi di Carpi colpiti dal sisma

L'annuale celebrazione in Duomo Nuovo riunisce idealmente tutti gli undicimila studenti delle scuole cattoliche della città e della provincia, accompagnati da docenti, dirigenti e genitori. Questa volta, insieme alle rappresentanze delle 35 scuole bresciane, sono convenuti in Cattedrale anche allievi e insegnanti dell'Istituto Sacro Cuore di Carpi. Con la cittadina emiliana gravemente colpita dal terremoto un anno fa si è stabilito un dialogo e la partecipazione di monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, al rito presieduto da monsignor Luciano Monari ha dato l'opportunità di consegnare un contributo alla ricostruzione, come gesto d'amicizia.

Gesù, ha ricordato il vescovo di Brescia nell'omelia, ha pregato perché quanti credono in Dio siano una cosa sola e «quella preghiera continua a fare effetto», ha osservato guardando la Cattedrale gremita da centinaia di ragazzi delle scuole primarie e secondarie, di primo e di secondo grado e dagli adulti che accompagnano il loro cammino di crescita.

«La bellezza di Dio - ha aggiunto il vescovo - si è resa visibile in Gesù. L'amore lo rende bello anche sulla croce che rappresenta la cattività del mondo. Mi piacerebbe che riuscite a vedere

la bellezza di Dio in voi, vi auguro di saper generare un po' di bene nel mondo, di saper trasmettere un po' di gioia negli altri. Che la bellezza di Dio si veda nella vostra vita, nei vostri desideri e comportamenti».

All'inizio della celebrazione un saluto era stato rivolto al Vescovo e ai convenuti dal presidente dell'Agesc, Sirio Bellini, che a nome dei genitori aveva espresso la gratitudine per il lavoro svolto nella scuola, «una grande famiglia, che per noi è diventata una seconda casa». Al termine del rito suor Alba Colmolatti ha portato al microfono il ringraziamento della Fidae (Federazione delle istituzioni di attività educativa) per tutti i presenti, insieme alla conferma di un impegno ad «accogliere, condividere, comprendere, aiutare la persona a vivere in pienezza».

Monsignor Cavina solo a distanza di un anno dal terremoto ha avuto la possibilità di celebrare in una Cattedrale, «luogo di presenza della Chiesa e segno di comunione della Chiesa diocesana. Ho sperimentato - ha detto, ricordando il dramma che ha colpito l'Emilia un anno fa - che cosa significa essere mendicanti: stendere la mano per richiedere un aiuto. Questa fatica è resa più leggera nel sentire che il vostro aiuto è il segno di una fratellanza nella fede. Il vero terre-

moto è quello che avviene dopo la distruzione materiale e che spezza l'anima. La Diocesi di Brescia è ancora ricca di clero, noi abbiamo un grande bisogno di sacerdoti e di religiosi, per consolare i cuori affranti e aiutare le persone a ritrovare se stesse. Per ricostruire il tessuto spirituale e morale delle nuove generazioni». Il «mandato» alle scuole, simboleggiato dal cero nell'Anno della Fede, è stato consegnato ai rappresentanti delle diverse istituzioni perché siano «sempre più luoghi di luce e di accoglienza».

Elisabetta Nicoli



In Cattedrale

Due momenti della celebrazione di ieri in Duomo Nuovo con il vescovo Monari a cui hanno partecipato gli studenti delle scuole cattoliche (Servizio Neg)